

LE REAZIONI/1 Il presidente della Regione Cirio: «Ho già chiesto un incontro ai vertici del Gruppo» **Industriali all'attacco del governo francese** **«Ingerenze che hanno rovinato l'accordo»**

→ Per il mondo produttivo il mancato matrimonio tra Fca e Renault è boccone amaro difficile da digerire. E a essere indigesta è soprattutto l'ingombrante presenza dello Stato francese nelle trattative. È di questo avviso, per esempio, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, secondo il quale «quando gli Stati iniziano a intervenire massicciamente su questioni di merito e di mercato gli effetti poi conseguenti sono quelli di un arretramento su alcune visioni strategiche». Anche perché, come rimarcato dal presidente dell'Amma, **Giorgio Marsaj**, la proposta di fusione presentata da Fiat Chrysler Automobiles aveva tutte le carte in regola per soddisfare le esigenze di entrambi i costruttori. «Sembrava un accordo robusto, nel quale tutte e due le parti potevano giocare un ruolo importante, anche sul fronte dell'elettrico. Ma in Francia si sono subito preoccupati della ricaduta occupazionale». Insomma, secondo Marsaj «se l'ingegner Elkann, che ha la mia totale fiducia, si è fermato avrà avuto i motivi giusti». La speranza del numero uno dell'Amma, però, è che la trattativa possa comunque riprendere. «Bisogna mantenere la calma e andare avanti, consapevoli che la fusione tra Renault e Fca per tutte le nostre aziende sarebbe una grande opportunità».

Chi tradisce una certa delusione è anche il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. «L'interruzione delle trattative per la fusione è una

notizia che apprendo con forte rammarico perché il perfezionamento di un'intesa industriale tra i due gruppi avrebbe aperto scenari di grande prospet-

va, con le integrazioni delle rispettive competenze e tecnologie, nel quadro di un'operazio-

ne che avrebbe comunque messo al centro della nuova indu-

stria della mobilità una grande impresa dalla forte identità europea». Anche secondo Ravanelli, d'altra parte, il colpevole è uno soltanto: cioè sempre lo

Stato francese. «In questo stop - ha infatti osservato facendo l'eco a Boccia - non hanno pesato solo le logiche industriali ma ha avuto indubbiamente un ruolo la presenza di componenti pubbliche nell'azionariato del gruppo francese, il cui peso si sarebbe diluito considerevolmente con il nuovo assetto». Chi vuole vederci chiaro sulle ragioni dell'interruzione delle trattative è anche il neo presidente della Regione Alberto Cirio che in questa vicenda chiede anche il supporto della sindaca di Torino. «Per la prossima settimana - ha annunciato Cirio - ho già chiesto un incontro con i vertici di Fca. So che lo ha fatto anche Chiara Appendino: sarebbe opportuno farlo insieme per approfondire le ragioni non solo dell'ipotetico accordo iniziale, ma anche di quello che è accaduto oggi, cioè di questo accordo saltato».

Chi approfitta dello stop alle trattative per chiedere alla maggioranza a Palazzo Civico maggiore chiarezza sulle posizioni in merito al futuro dell'automotive a Torino è Eleonora Artesio, capogruppo di Torino in Comune - La Sinistra, che assieme a Lista Civica per Torino e Moderati ha chiesto che la sindaca «riferisca in consiglio comunale sull'esito dell'incontro con i vertici di Fca da lei annunciato».

Leonardo Di Paco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Vincenzo Boccia



Giorgio Marsiaj



Fabio Ravanelli



Alberto Cirio



Eleonora Artesio